

Ripresa Economica Conflitti Sociali E Tensioni Geopolitiche In Asia

**315.2.11**

**238.23**

**Ri-conoscere e ri-progettare la città contemporanea**

**Il disegno. L'architettura del moderno. Dalla rivoluzione industriale a oggi. Per il triennio**

**Il carro del fieno e l'economia dell'etica**

**La riforma sociale rassegna di scienze sociali e politiche**

**Riformismo, conflitto e "democrazia industriale" in Europa prima e dopo la Grande guerra**

**Progetto storia - Tempi e problemi. Politica, istituzioni, società. vol. III 1900-2000**

1520.712

La Polonia è fra gli stati europei quello che ha vissuto, dall'età moderna ad oggi, l'esistenza più travagliata. Schiacciato fra due colossi, il russo e il tedesco, cancellato per due volte dalla carta politica e per due volte risorto dalle proprie ceneri e da quelle di un continente sconvolto dai conflitti mondiali che la designarono teatro delle più gravi vicende storiche, ricostituito entro nuove frontiere, ha recuperato la stabilità a prezzo della propria autonomia politica. Soltanto nell'ultimo ventennio, facendo appello alla determinazione e al coraggio di tutte le sue forze sociali e intellettuali, ha riconquistato la piena indipendenza con la dissoluzione del sistema geopolitico alla cui crisi ha dato un contributo determinante.
La Polonia è stata, dall'epoca del suo apogeo politico ed economico e della marginalizzazione che seguì la sua decadenza, fino al momento della sua reintegrazione a pieno titolo nel consesso dell'Unione Europea.

La disoccupazione come problema sociale. Riformismo, conflitto e "democrazia industriale" in Europa prima e dopo la Grande guerra

Idee, potere e società

L'Europa e i conflitti armati

Guerre, armi e democrazia

Verso un'economia integrale. La via italiana alla ripresa

Sociologia

**Non è vero che le elezioni mettano la sordina alla violenza. Non è vero che il rito elettorale celebri ovunque una messa democratica. Non è vero che il tabù della guerra esterna abbia posto fine agli stermini. La ricerca di Paul Collier ribalta l'opinione diffusa che se la gente va alle urne non imbraccia il fucile. Michele Ainis, "Il Sole 24 Ore" Usando le statistiche, narrando le vicende degli ultimi decenni e dando conto con passione e onestà del proprio percorso di ricerca, Paul Collier spiega in modo convincente che nei paesi in via di sviluppo la democrazia non è né responsabile né legittima. Giuliano Milani, "Internazionale"**

**Ripresa economica, conflitti sociali e tensioni geopolitiche in Asia**Milano tra ripresa economica e conflitti socialiTem*i* e questioni di storia economica e sociale in età moderna e contemporaneastudi in onore di Sergio ZaninelliVita e PensieroMagistratura e conflitto sociale nella Calabria del dopoguerraPelleggrini EditoreI conflitti socialiAlla scuola di Mario Romani. Un trentennio di attività dell'Istituto di storia economica e sociale e dell'Archivio per la storia del movimento sociale cattolico...Vita e PensieroRi-conoscere e ri-progettare la città contemporaneaFrancoAngeliI insegnamento della storia tra ricerca e didattica. Contesti, programmi, manuali. Saggio in onore di Augusto PlacanicaRubbettino EditoreL'economia dei prefetti. L'Abruzzo e il Molise tra guerra e ricostruzioneL'Abruzzo e il Molise tra guerra e ricostruzioneFrancoAngeli

Ripresa economica, conflitti sociali e tensioni geopolitiche in Asia

Tracce per una riflessione

L'analisi di bilancio

Virtù e paradossi dello sviluppo locale

Redattori: Giacona, Sapienza, Piazza

I conflitti sociali

La presente riedizione integra il volume del 2004 con una scelta di pagine inedite dai Diari e degli articoli pubblicati tra il 2000 e il 2006, anno in cui Trentin ebbe l'Incidente da cui non riuscì a risollevarsi. In questo modo il lettore è introdotto nel 'laboratorio intellettuale' dell'autore che stava scrivendo La libertà viene prima e portato a conoscere una serie significativa di interventi in cui Trentin verifica e svedeia i concetti presentati nell'opera, così da approfondirli e inquadrarli nella sua ricerca politica in una transnazionale.

«Questa guerra non è la fine, bensì l'inizio della violenza. È la forgia nella quale verrà plasmato un mondo con nuovi confini e nuove comunità. Nuovi stampi richiedono di essere riempiti col sangue, e il potere sarà esercitato con pugno di ferro.» Ernst Jünger L'11 novembre del 1918 segna un momento decisivo della storia d'Europa: la fine di una guerra che aveva distrutto un'intera generazione e l'estinzione di grandi imperi secolari. Ma quale è stata l'eredità che ci ha lasciato la Prima guerra mondiale? Per molti aspetti il futuro dell'Europa non è stato condizionato tanto dai combattimenti sul fronte occidentale quanto dalla devastante scia di eventi che seguirono la fine del conflitto mondiale quando paesi di entrambi gli schieramenti vennero travolti da rivoluzioni, pogrom, deportazioni di massa e nuovi cruenti scontri militari. Se nella maggior parte dei casi la Grande guerra era stata una lotta fra truppe regolari che combattevano sotto la bandiera dei rispettivi Stati, i protagonisti di questi nuovi conflitti furono soprattutto civili e membri di formazioni paramilitari. La nuova esplosione di violenza provocò la morte di milioni di persone in tutta l'Europa centrale, meridionale e sud-orientale, e questo ancor prima che nascessero l'Unione Sovietica e una serie di nuovi e instabili staterelli. Ovunque c'erano persone animate da un desiderio di rivalsa, disposte a uccidere per placare un tormentoso senso di ingiustizia, e in cerca dell'opportunità di vendicarsi contro nemici reali o immaginari. Un decennio più tardi, l'avvento del Terzo Reich in Germania e l'affermazione di altri Stati totalitari fornirono loro l'occasione che tanto avevano atteso.

L'Abruzzo e il Molise tra guerra e ricostruzione

Tem*i* e questioni di storia economica e sociale in età moderna e contemporanea

Magistratura e conflitto sociale nella Calabria del dopoguerra

Il conflitto dopo la lotta di classe

Nuova edizione con pagine inedite dei Diari e altri scritti

L'Italia degli ultimi trent'anni

**In questo quadro di drammatica instabilità, senza un futuro prevedibile del mondo contemporaneo, quasi incredibilmente, l'Europa cerca solo di galleggiare, anche a dispetto degli imponenti marosi che la potrebbero travolgere e cerca di nascondere a sé stessa la profondità e il carattere strutturale, di fondo, della crisi che la pervade dall'Interno. L'Europa è ormai diventata l'Europa dell'ignavia. Persino il mare della sua storia, il Mediterraneo, ci trasmette questa sua drammatica e impotente condizione. Non c'è bisogno di aver studiato Derrida per sapere che proprio sul rapporto tra la sponda sud e la sponda nord del mare nostrum si gioca tanta parte del destino storico dell'Europa. Invece, niente di niente, neppure una traccia è rimasta viva di una tradizione che aveva dialogato con i processi di decolonizzazione, con le conquiste di indipendenza nazionale, con la nascita del pan-arabismo, con i movimenti non allineati. Tanto meno si può scorgere nell'Europa politica uno sguardo rivolto al futuro dei popoli e delle civiltà del Mediterraneo, imprigionati nella gabbia dell'ultimo capitalismo. Al galleggiamento nelle politiche internazionali, l'Europa politica ha aggiunto una calma piatta nella superficie dei suoi ordinamenti politici. Una calma apparente, sotto la quale striscia e si approfondisce la crisi sociale e sotto la quale si scelgono, anche spregiudicatamente, politiche economiche e finanziarie fin qui drasticamente rifiutate dall'ultima ortodossia capitalistica e dalle sue classi dirigenti. Il nuovo corso della Bce e della Commissione europea rispondono, in primo luogo, a un'istanza dell'economia, del mercato europeo che possiamo considerare come vitale di fronte alla minaccia assai concreta di una recessione distruttiva. Lo stato politico dell'Europa ha favorito questa scelta puramente adattativa. Essa vive una crisi così profonda da apparire come conclusiva almeno per una fase della sua stessa politica e della democrazia rappresentativa. Il capitalismo dimostra, ancora una volta, la sua vitalità, la sua capacità straordinaria di adattarsi e di reagire alla crisi ma, contemporaneamente, e pour cause, mette in luce la sua incapacità strutturale di risolvere la crisi stessa.**

**318.1**

**Processi di ri-mediazione identitaria e relazionale nelle pratiche comunicative web-based**

**Il caso delle grandi opere in Italia, Francia e Belgio**

**ANNO 2021 IL GOVERNO TERZA PARTE**

**prevenzione, difesa nonviolenta e corpi civili di pace**

**Conflitto, partecipazione e decisionismo nello sviluppo locale. Il caso delle grandi opere in Italia, Francia e Belgio**

**L'economia dei prefetti. L'Abruzzo e il Molise tra guerra e ricostruzione**

Un paese in bilico racconta le vicende italiane più significative dal 1979 al 2011 e l'influenza che alcuni grandi cambiamenti avvenuti sul piano internazionale hanno avuto sul nostro paese. È nel contesto internazionale infatti che la storia italiana è inserita e solo al suo interno sono intelligibili le azioni dei suoi attori politici e sociali. Attraverso questa nuova chiave interpretativa, Alberto De Bernardi rilegge gli ultimi trent'anni della storia italiana al di fuori di stereotipi e luoghi comuni usurati, in larga parte fondati sul mito della perenne eccezionalità del nostro paese. Su uno sfondo internazionale, le trasformazioni spesso drammatiche che hanno attraversato l'Italia ci appaiono per quello che effettivamente sono state: processi concreti di adattamento critico ai mutamenti planetari, secondo dinamiche e fenomeni che sono riscontrabili in molti paesi occidentali.

L'attenzione sul tema dello sviluppo locale non è di lunga durata; si propone come una chiave di lettura dei processi diseguali di crescita, ma al tempo stesso tende ad essere abbandonato allorquando le politiche di sviluppo richiedono interventi macro-strutturali sui diversi settori della produzione industriali. Intanto, le politiche dello sviluppo locale hanno lasciato tracce significative dietro sé: il territorio visto nelle sue risorse materiali e immateriali; le comunità locali, intese non solo come destinatarie di beni e servizi, ma attori e gestori di uno sviluppo partecipativo; la responsabilità sociale come fattore caratterizzante lo sviluppo e la sua condivisione a tutti i protagonisti delle comunità; la formazione come fattore di riconoscimento e di empowerment delle competenze volte a produrre cambiamento e innovazione sociale, attraverso un uso finalizzato delle nuove tecnologie.

Generazioni online. Processi di ri-mediazione identitaria e relazionale nelle pratiche comunicative web-based

interventi sul Corriere di Firenze

dalla presa della Bastiglia alla caduta del muro di Berlino

Alternative per il socialismo n. 58

La guerra dopo la guerra 1917-1923

Milano tra ripresa economica e conflitti sociali

Das neue Buch Vereinigte Staaten von Europa: Hofnung, Alptraum, Utopie" ist im Villa Vigoni Editore | Verlag erschienen. Der Sammelband wird herausgegeben von Christiane Liermann Traniello (Generalsekretärin, Villa Vigoni), Matteo Scoto (Wissenschaftlicher Referent, Villa Vigoni) und Julian Stefanelli (Justiziar, Villa Vigoni).Seit Winston Churchills berühmter Züricher Rede im Jahr 1946 hat die Idee der Vereinigten Staaten von Europa den politischen Diskurs nie wirklich verlassen. Jedoch ist man sich hierzu nie ganz einig: mal ist es ein Modell, von dem man sich distanzieren sollte oder will, manchmal scheint es eine Vision, die man anstrebt, und andere sehen diese Vision lediglich in Ermangelung von Alternativen. Der Sammelband beschäftigt sich genau mit diesen Visionen in drei Kapiteln: "Überlegungen zu den gegenwärtigen Staaten", "Europäische Einheit" und "Überlegungen zueiner gemeinsamen politischen Vision des heutigen Europas"

Progetto Storia. Tempi e problemi offre in tre volumi – in vendita in formato PDF – una trattazione completa di storia generale: vengono delineati, nei grandi processi storici, i caratteri e l'evoluzione delle forme di poter, delle istituzioni, dei conflitti politici e sociali che hanno disegnato la fisionomia del mondo attuale.

azione collettiva e cultura dei lavoratori nella società dell'informazione

Le relazioni industriali tra cooperazione e conflitto

La crisi globale Da Bretton Woods ai mutui subprime

Confindustria nella Repubblica (1946-1975)

L'insegnamento della storia tra ricerca e didattica. Contesti, programmi, manuali. Saggio in onore di Augusto Placanica

Storia politica degli industriali italiani dal dopoguerra alla strategia della tensione

Case studies on changes in labor relations and union activities.

Principale organizzazione di interesse degli industriali, Confindustria ha avuto un ruolo essenziale nel determinare le forme della Ricostruzione e, successivamente, della modernizzazione in Italia. È difficile affermare che la sua azione si sia limitata alla sola difesa sindacale degli associati; altrettanto spesso infatti essa ha agito di fronte a minacce reali o percepite, condizionando gli equilibri della nostra fragile democrazia. Utilizzando documenti in parte inediti insieme a più riprese in processi e inchieste giornalistiche, il presente lavoro riannoda i fili di un discorso finora rimasto privo di un focus specifico: la storia politica dell'organizzazione industriale e di alcuni dei suoi più importanti membri, ricostruendone la trama coperta accanto a quella ufficiale e seguendo come un "filo rosso" i rapporti con il blocco civico-militare che, nato nella declinazione della Guerra fredda in Italia, manifestò appieno i suoi propositi nel "quinquennio nero" 1969-1974.

La libertà viene prima. La libertà come posta in gioco nel conflitto sociale

l'illusionismo dei dotti, la cecità dell'egoismo e la via etica alla ripresa economica e civile globale

studi in onore di Sergio Zaninelli

STATI UNITI D'EUROPA: AUSPICIO, INCUBO, UTOPIA? VEREINIGTE STAATEN VON EUROPA: WUNSCHBILD, ALPTRAUM, UTOPIE?

La rabbia dei vinti

*1381.2.19*

*1573.378*

*Governance dell'economia e integrazione europea*

*Fra l'orso russo e l'aquila prussiana*

*Alla scuola di Mario Romani. Un trentennio di attività dell'Istituto di storia economica e sociale e dell'Archivio per la storia del movimento sociale cattolico...*

*L'egualianza nella previdenza di genere*

*Potere politico e globalizzazione*

*Miti e paradossi del mondo contemporaneo*

*Antonio Giangrande, orgoglioso di essere diverso. Si nasce senza volerlo. Si muore senza volerlo. Si vive una vita di prese per il culo. Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italiani. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!*

*Con la Rivoluzione industriale e l'avvento del modello «classico», l'economia ha perso il ruolo che aveva ricoperto fino ad allora nello sviluppo di un valore economico teso anche alla crescita della società nel suo insieme e ha contribuito a generare squilibri sociali ed ambientali che oggi minano la sostenibilità stessa di quel risultato. L'affermazione incontrastata di questo modello ha allontanato l'economia da un'etica del lavoro i cui valori fondativi prevedevano l'integrazione tra un giusto profitto e la valorizzazione delle persone, delle comunità e dell'ambiente, principi su cui l'Europa per secoli aveva costruito il suo sviluppo e di cui il Rinascimento italiano rimane l'emblema. L'Economia Integrale recupera questa cultura e avvia riflessioni, prassi e strumenti che «integrano» lo sviluppo economico con le esigenze delle imprese, della società e dell'ambiente, ponendo così i presupposti per una crescita più equilibrata e sostenibile. Tutto ciò «integrando» anche il contributo di discipline che possono arricchire l'economia attraverso chiavi di lettura e soluzioni capaci di andare oltre l'economia stessa: dall'antropologia alla sociologia, dalla filosofia all'ecologia, dalle neuroscienze alla teologia. Un modello che punta a creare cultura ma, nel contempo, ad incidere sulla strategia e sulla gestione aziendale attraverso strumenti legislativi e strategici e alcune prassi operative che è possibile riscontrare anche nelle 24 storie di imprese che arricchiscono le riflessioni di questo libro.*

*Un paese in bilico*

*Dopo lo Stato. Storia e antropologia della ricomposizione sociale nella Somalia settentrionale*

*Storia e antropologia della ricomposizione sociale nella Somalia settentrionale*

*La Polonia dalla Repubblica Nobiliare alla IV Repubblica (1506-2006)*